

[Titolo](#) || Sul treno dello scontro razziale e tra i neri acrobati di Genet

[Autore](#) || Masolino d'Amico

[Pubblicato](#) || «La Stampa», 28 luglio 1996

[Diritti](#) || © Tutti i diritti riservati.

[Numero pagine](#) || pag 1 di 1

[Archivio](#) ||

[Lingua](#) || ITA

[DOI](#) ||

Sul treno dello scontro razziale e tra i neri acrobati di Genet

di *Masolino d'Amico*

Il metateatro o comunque il teatro applicato a fini particolari (didascalici, terapeutici...) ha dato ottima prova di sé nei due simpatici festival] della settimana. Al Mittelfest di Cividale del Friuli che si conclude oggi, punto di incontro fra le culture confinanti dell'Europa postasburgica, fece la parte del leone nella giornata inaugurale, per il resto occupata da **Alifakovac** del teatro Kamerni di Sarajevo - un'ora di criptici versi del poeta musulmano Dzermaludin Latic - e da **Striáz**, definita video-opera notturna dall'autore Luca Francesconi, in realtà un *Sons et lumières* sulle rive notturne del Natisone con proiezioni di ranocchi e vocalizzi lamentosi del Coro della Radiotelevisione di Budapest per evocare il mondo delle streghe. Parlo del tonico e molto apprezzato gioco ideato e diretto da Giorgio Pressburger e intitolato **La grande migrazione**, lettura illustrata dell'omologo pamphlet swiftiano in trentatré capitoletti di Hans Magnus Enzensberger. Per un'oretta due attori, Omero Antonutti e Galatea Ranzi, hanno proposto dai microfoni di un palco le considerazioni dello scrittore tedesco sull'irrazionale comportamento degli umani quando entrano in ballo il territorio, l'identità etnica e la diffidenza verso lo straniero; intanto più di trenta giovani di tutte le razze e colori esemplificavano il discorso scorrazzando per l'ampia piazza Paolo Diacono, occupando e litigandosi sedie, espandendosi, venendo respinti, ecc. Un grande vagone 1 ferroviario scoperto, dove alla fine la variopinta comunità è festosamente partita, ha ospitato l'episodio più suggestivo della dissertazione, quello dei viaggiatori che entrati per primi nello scompartimento cercano poi di difenderlo contro quelli entrati dopo ma che hanno lo stesso diritto - e che come loro, sono solo in transito.

Allo stesso modo non è solo sul piano estetico che si deve valutare quello che è risultato ancora una volta il clou del Festival di Volterra, per il resto palestra della smalzata sperimentazione. Guidati come sempre dal loro Velasco Armando Punzo, i detenuti della fortezza, le cui ultime esibizioni avevano privilegiato l'aspetto fisico della fatica corale, hanno affrontato un testo molto parlato, **I negri** di Jean Genet; ma in una rielaborazione che facendone l'occasione di una dolorosa, intensa e beffarda rassegna di corpi seminudi e possenti ha lasciato le cose molto simili a quelle che conosceamo. A contatto ravvicinato con un pubblico che incombe su di loro da file di panche digradanti a picco, i forzati siedono di spalle in un semicerchio dal quale si alzano a turno a mostrarsi, singolarmente, in gruppi o a coppie in cui uno dei due manovra l'altro da dietro come un puparo, pronunciando e a volte salmodiando tirate di sapore sarcastico-doloroso anche nei loro dialetti, tutti meridionali, in un lento crescendo che dopo circa 80' si conclude col numero del più atletico e più tatuato di tutti, appeso per i piedi a un pennone ruotante. Facendo forse intravedere quali altri strade potrebbero prendere questi esercizi sicuramente impressionanti e commoventi se un giorno si scegliesse un tono un po' più allegro (perché no?), ha comunque spazio per brillare il dotato «ringmaster», imbonitore-fregnacciaro da circo, in marsina sul torace nudo, i pantaloncini da bagno e le adidas: Francesco Capasso, un piccolo Marty Feldman napoletano che domina la situazione con splendida energia e tempi impeccabili nei commenti spiritosi che la situazione gli suggerisce lì per lì.

26 Domenica 28 Luglio 1996

SPETTACOLI

LA STAMPA

TEATRO & TEATRO

Sul treno dello scontro razziale e tra i neri acrobati di Genet

Il metateatro o comunque il teatro applicato a fini particolari (didascalici, terapeutici...) ha dato ottima prova di sé nei due simpatici festival della settimana. Al Mittelteft di Cividale del Friuli che si conclude oggi, punto di incontro fra le culture confinanti dell'Europa post-sovietica, fece la parte del leone nella giornata inaugurale, per il resto occupata da Alifkovic del teatro Kamerini di Sarajevo - un ora di critici, versi del poeta musulmano Dzemaludin Latic - e da Striaz, definita video-opera notturna dall'autore Luca Francesconi, in realtà un Sons et lumières sulle rive notturne del Natisone con proiezioni di ramoscelli e vocalizzi lamentosi del Coro della Radiotelevisione di Budapest per evocare il mondo delle streghe. Parlo del tonico e molto approposito gioco ideato e diretto da Giorgio Presburger e intitolato La grande migrazione, lettura illustrata dell'omologo pamphlet svizzero in trentatré capitoli di Hans Magnus Enzensberger. Per un'oretta due attori, Omero Antonutti e Galatea Ranzi, hanno proposto dai microfoni di un palco le considerazioni dello scrittore tedesco sull'irrazionale comportamento degli umani quando entrano in ballo il territorio, l'identità etnica e la diffidenza verso lo straniero: intanto più di trenta giovani di tutte le razze e colori esemplificavano il discorso scorrazzando per l'ampia piazza Paolo Diacono, occupando e litigandosi sedie, espandendosi, venendo respinti, ecc. Un grande vagone ferroviario scoperto, dove al-



la fine la variopinta comunità è festosamente partita, ha ospitato l'episodio più suggestivo della dissertazione, quello dei viaggiatori che entrati per primi nello scompartimento cercano poi di difendersi contro quelli entrati dopo ma che hanno lo stesso diritto - e che come loro, sono solo in transito.

Allo stesso modo non è solo sul piano estetico che si deve valutare quello che è risultato ancora una volta il clou del Festival di Volterra, per il resto palestra della specialistica sperimentazione. Guidati come sempre dal loro Velasco Armando Panzo, i detenuti



Omero Antonutti

della fortezza, le cui ultime esibizioni avevano privilegiato l'aspetto fisico della fatica corale, hanno affrontato un testo molto parlato, i negri di Jean Genet; ma in una rielaborazione che facendone l'occasione di una dolorosa, intensa e beffarda rassegna di corpi seminudi e possenti ha lasciato le cose molto simili a quelle che conosciamo. A contatto ravvicinato con un pubblico che incombe su di loro da file di panche digradanti a picco, i forzati siedono di spalle in un semicerchio dal quale si alzano a turno a mostrarsi, singolarmente, in gruppi o a coppie in cui uno dei due manovra l'altro da dietro come un puparo, pronunciando e a volte salmodiando tirate di sapore sarcastico-doloroso anche nei loro dialetti, tutti meridionali, in un lento crescendo che dopo circa 80' si conclude col numero del più atletico e più tatuato di tutti, appeso per i piedi a un pennone ruotante. Facendo forse intravedere quali altri strade potrebbero prendere questi esercizi sicuramente impressionanti e commoventi se un giorno si scegliesse un tono un po' più allegro (perché no?), ha comunque spazio per brillare il dotato eringimastri, imbonitore-fregagnaccio da circo, in marcia sul torace nudo, i pantaloni da bagno e le adidas: Francesco Capasso, un piccolo Marty Feldman napoletano che domina la situazione con splendida energia e tempi impeccabili nei commenti spiritosi che la situazione gli suggerisce il per il.

Masolino d'Amico

Parla Washington, nuovo divo d'America

Denzel: l'ufficiale diventa sex symbol

LOS ANGELES. Se è estate, in America è la stagione degli «action-movies». Tra esplosioni ed effetti speciali, ci sono quelli che hanno come protagonisti improbabili extraterrestri e trombe d'aria e ci sono quelli che tendono di attardare le folle con gli Schwarzenegger e i Tom Cruise. Poi ci sono i film con Denzel Washington.

Lo schiavo di «1277», il Malcolm X del film di Spike Lee, l'avvocato omofobico di «Philadelphia» è stato anche il pupo di «The Pelican Brief» e, l'anno scorso l'ufficiale di un sottomarino nucleare in «Crimson Tides». Ma quando c'è Denzel, un action-movie assume un altro tono: si vede, si sente la presenza di un attore, non di un accessorio a una qualche diavoleria digitale. Come in «Courage under fire», l'ultimo film dell'altro-americano. La sua co-protagonista è Meg Ryan, nella parte di un pilota di elicottero che muore in un incidente nel corso della Guerra del Golfo. Vogliono darle una medaglia al valore, anche perché c'è la Casa Bianca che esercita pressioni per avere un eroe di sesso femminile. A investigare l'incidente per determinare se va davvero onorata, viene chiamato appunto Washington. Il quale, si ritrova di fronte a una scrivania perché poco prima lui stesso è stato vittima di un incidente: al comando di un battaglione di carri armati, ha colpito e ucciso per errore alcuni suoi soldati. E adesso si ritrova costretto a rivivere il suo passato.

Un paio di settimane fa il settimanale «Playboy» ha stabilito che Brad Pitt, mai lui, Denzel. «Non so che cosa dire», risponde imbarazzato - «non so che non hanno a che fare con il mio lavoro».



A sinistra Meg Ryan protagonista con Washington di «Courage under fire» il primo film sulla Guerra del Golfo. A destra Denzel Washington

«Ho pianto più lacrime sul set del film sulla Guerra del Golfo che in tutta la mia vita reale»

forme. Una combinazione? «Ho compiuto 18 anni nell'ultimo anno della guerra in Vietnam, ma non sono stato chiamato alla leva. Certo, dopo tutti questi film e dopo tutta la preparazione che ho fatto per girarli, adesso è come se avessi servizio per davvero. Questa volta ho guidato carri armati, ho vissuto a fianco di generali e di soldati semplici. E ho imparato a provare per loro un grande rispetto, per l'integrità e per la dedizione. Invece di finire in Vietnam è diventato un attore. Ci pensavo già allora? «Veramente a fare l'attore, in quei tempi, non ci pensavo proprio. Non frequentavo attori, non andavo molto spesso al cinema. Il giocatore di football, quello era ciò che volevo veramente fare. Poi, al college, ho scelto un corso di recitazione perché dovevo far numero con gli esami. Da lì mi hanno preso in un piccolo teatro: è finita che

non ho più giocato a football... Questo è il primo film di Hollywood sulla Guerra del Golfo. Ma invece di rivisitare atti eroici, come nei film post-guerra mondiale, abbiamo una produzione centrata sul «fuoco amico». «È la parte della guerra. Lo è sempre stato e adesso, con queste armi che possono vedere più lontano di un occhio umano, è probabilmente ancora più frequente. Ho parlato con soldati che hanno perso compagni e amici in questo modo, gente che non si è mai veramente ripresa perché per il resto della loro vita resta ossessionata da questo fantasma. Un tipo di pressione, di dolore che non ho mai avuto nella mia vita e che spero di avere portato sullo schermo senza tradire questi soldati. Il film affronta anche le tante facce del coraggio. Denzel Washington è un uomo coraggioso

o? «I miei atti di coraggio, se mai ci sono stati, sono insignificanti. Non so, sono al terremoto di due anni fa, ai vicini cui ho dato una mano. Qualcuno può pensare che sia stato un atto di coraggio, che sarei potuto saltare in aria con le condotte del gas. A me non sembra di aver fatto granché, certo niente di paragonabile con mia moglie che ha partorito quattro bambini. In «Courage» la vediamo piangere. Le accade spesso? «Credo di avere pianto di più nei miei film che nel resto della mia vita. Sono uno che cerca di non far trapelare troppe emozioni, che si tiene tutto dentro. Non sono riuscito a piangere nemmeno quando è morto mio padre e questo mi ha fatto stare male. Chissà, forse il giorno in cui farò gli 80 anni verrà tutto fuori».

Lorenzo Soria



aliscafi
LINEE VENTOTENE

ORARIO 1996

ANZIO - PONZA

DURATA DEL PERCORSO: 70 MINUTI

DAL 1° AL 30 GIUGNO

da Anzio 08,05 09,00 11,30 13,45 17,15

da Ponza 09,40 10,40 15,30 16,00 19,00

* Escluso Martedì e Giovedì ** Solo Sabato e Domenica

DAL 26 AGOSTO AL 15 SETTEMBRE

da Anzio 08,05 09,00 11,30 13,45 16,30

da Ponza 09,40 10,40 15,00 17,30 18,10

* Escluso Martedì e Giovedì ** Solo Sabato e Domenica

DAL 1° LUGLIO AL 25 AGOSTO

da Anzio 08,05 09,00 11,30 13,45 17,15

da Ponza 09,40 10,40 15,30 16,00 19,00

* Escluso Martedì e Giovedì

DAL 16 AL 30 SETTEMBRE

da Anzio 08,05 09,00 11,30 13,45 16,30

da Ponza 09,40 10,40 17,00 17,30

* Escluso Martedì e Giovedì

FORMIA - VENTOTENE

DURATA DEL PERCORSO: 55 MINUTI

DAL 1° GIUGNO AL 29 AGOSTO

(escluso Mercoledì)

Formia p. 08,30 13,30 17,30

Ponza p. 14,40

V.vene p. 15,00

V.vene a. 09,25 15,40 18,25

(escluso Mercoledì)

V.vene p. 10,00 16,00 19,00

Formia a. 10,55 16,55 19,55

DAL 26 AGOSTO AL 15 SETTEMBRE

(escluso Mercoledì)

Formia p. 08,30 13,00 17,00

Ponza p. 14,10

V.vene p. 14,30

V.vene a. 09,25 15,10 17,55

(escluso Mercoledì)

V.vene p. 10,00 15,30 18,15

Formia a. 10,55 16,25 19,10

DAL 16 AL 30 SETTEMBRE

(escluso Mercoledì)

Formia p. 08,30 12,30 16,30

Ponza p. 13,40

V.vene p. 14,00

V.vene a. 09,25 14,40 17,25

(escluso Mercoledì)

V.vene p. 10,00 15,00 17,50

Formia a. 10,55 15,55 18,45

FORMIA - PONZA

DURATA DEL PERCORSO: 70 MINUTI

DAL 1° GIUGNO AL 25 AGOSTO

DA FORMIA (escluso il Mercoledì)

Formia p. 13,30

(escluso il Mercoledì)

Ponza p. 15,00

V.vene p. 15,40

V.vene p. 16,00

Formia a. 16,55

DAL 26 AGOSTO AL 15 SETTEMBRE

DA FORMIA (escluso il Mercoledì)

Formia p. 13,00

(escluso il Mercoledì)

Ponza p. 14,10

V.vene p. 14,30

V.vene p. 15,10

Formia a. 16,25

DAL 16 AL 30 SETTEMBRE

DA FORMIA (escluso il Mercoledì)

Formia p. 13,30

(escluso il Mercoledì)

Ponza p. 14,00

V.vene p. 14,40

V.vene p. 15,00

Formia a. 16,55



HELIOS

HELIOS

HELIOS

LINEE ANZIO - PONZA

ANZIO Tel. 06/894595-894820

Fax 06/894597 - Telex 613088

PONZA Tel. 071780549

LINEE FORMIA - PONZA

FORMIA Tel. 071/70019 - Fax 071/70011

Barchina Azzurra - Tel. 071/267098

PONZA Tel. 071780549

VENTOTENE: Tel. 071/85195-6-85253

I.C.E.FOR S.P.A. ha il primato del prestigio.
"Prima in tante cose, non seconda a nessuno.
Prima in qualità, soprattutto".

La competenza I.C.E. FOR ha raggiunto la qualità totale ISO 9001 per il continuo miglioramento aziendale, per offrire soddisfazione al cliente, entusiasmo ai collaboratori e prestigio ai fornitori, i propri prodotti nell'interesse aziendale. Il pensiero è sempre rivolto all'utilizzatore che nell'uso quotidiano dei prodotti I.C.E. FOR trova la garanzia di qualità, economicità, e sicurezza pur manipolando sostanze chimiche. I.C.E. FOR è stata la prima azienda chimica di detergenti per uso professionale rivolta alla collettività a divulgare il messaggio dei sistemi applicativi per l'igiene industriale con un occhio di riguardo alla salvaguardia dell'ambiente. Già anni fa, quando la legge non prevedeva detergenti biodegradabili, ma sostanze ramificate, la I.C.E. FOR utilizzava tensioattivi a catena lineare che garantivano una biodegradabilità superiore. Ancora oggi, in assenza di una legislazione che neghi l'utilizzo dei fosfati ed altre sostanze pericolose per l'ambiente e per la persona, I.C.E. FOR sostituisce ad essi altre sostanze ecologicamente compatibili. Da diversi anni utilizza materie prime di origine naturale per seguire la filosofia di rispetto dell'ambiente. Il ciclo produttivo I.C.E. FOR prevede un innovativo impianto di neutralizzazione I.C.E.P. (Internal Cycle for Environment Products) affinché niente di estraneo venga immesso negli scarichi dopo la produzione di detergenti, a tutela della salute e dell'ambiente. Il primato in questo ambito le è stato riconosciuto nella pubblicazione enciclopedica "Della pulizia industriale" del dott. Giulio Guzzi, edito da MO.E.D.CO. I.C.E. FOR è la prima industria chimica italiana che ha ottenuto il prestigioso riconoscimento da Certichim, Istituto per la certificazione dell'industria chimica, certificato n. 337, adottando la norma ISO

9001, norma che copre la massima estensione e nella quale è inclusa la ricerca, progettazione e sviluppo del prodotto. La certificazione EQNET "The international certification network" riconosce internazionalmente la stessa norma ed accoglie il riconoscimento confrontabile. Il prestigioso "Who's who", annuario che seleziona i personaggi più importanti a livello internazionale, cita nelle sue pagine I.C.E. FOR quale azienda di rilievo. E' stata la prima azienda italiana del settore in molte innovazioni tecnologiche, la prima ad aver riconosciuto la qualità, l'ecologia, la sicurezza nell'uso dei prodotti detergenti e nell'assistenza pre e post vendita. Oggi la certificazione ISO 9001 ottenuta

cializzati rivolti al settore dell'industria Alimentare. LISI CHIMICA, di cui è Presidente Sergio Antonuzzi ed Amministratore Delegato e Direttore Generale Attilio Lisi, e che si avvale per i programmi esteri della collaborazione di Mauro Bellugi, ex difensore Nazionale Italiana e dell'Inter degli anni '70, rappresenta una importante iniziativa nell'attuale panorama dell'igiene del settore industriale ed usufruisce delle tecnologie e dell'esperienza di I.C.E. FOR. Per la realizzazione dei suoi obiettivi, LISI chimica, si avvale di tecnici e specialisti del settore dell'igiene alimentare tra i più qualificati. LISI CHIMICA, che opera su tutto il territorio nazionale e che ha in programma la realizzazione di joint venture nei paesi del bacino mediterraneo e in Sudamerica, è un'azienda totalmente orientata al mercato ed opera nel contesto della qualità totale e della integrazione commerciale tra le aziende clienti e l'azienda fornitrice dei prodotti e dei servizi di consulenza. LISI CHIMICA s.r.l. - Specialità chimiche e sistemi di alta qualità per l'industria alimentare - Sede in Magenta (MI), Via Puccini, 49. Tel. 02/97291213 - Fax 02/97290901. I.C.E. FOR s.p.a. - Industria Chimica Ecologica - Produzione di detergenti, detersivi, disinfettanti. Officina autorizzata dal Ministero della Sanità per la produzione ed il confezionamento di Presidi Medici Chirurgici. Sede in Magenta (MI), Via Pablo Picasso, 16. Tel. 02/972401 - Fax 02/9793751



L'ACCADEMIA DELL'IGIENE